

Il viaggio secondo la Scuola del Viaggio



L'ISOLA CHE (NON) C'È

A Cuba è molto difficile *esserci* per davvero. Per esempio potreste trovarvi sulle spiagge di Varadero con un cocktail in mano convinti di essere nella *Isla grande*, ma senza incontrare nemmeno un cubano, al di fuori del personale di servizio. Oppure passare un'intera giornata nella Cuba degli anni Cinquanta, tra *Hotel Nacional*, vecchie auto americane, romanzi di Graham Greene e ritmi di mambo e bolero interpretati da Benny Moré: la prima volta può essere divertente, ma alla lunga vi stancherete anche di questa Cuba che si trascina spossata nel presente, con poco da dire (e qualcosa da nascondere) al di là della sgargiante e briosa impressione superficiale.

C'è poi la Cuba della Rivoluzione e dell'embargo statunitense, ma anche questa non è proprio merce di giornata, pur se le conseguenze di quelle vicende continuano a pesare nel presente.

Tante isole e nessuna... Perché Cuba è un luogo dove ciascuno ha proiettato i suoi sogni, le sue aspettative, le sue ideologie, ma troppo spesso senza la capacità e l'umiltà di ascoltare la voce di questo angolo di mondo così particolare.

Qualcuno dei nostri esercizi di viaggio vi aiuterà invece a scoprire la Cuba contemporanea, qui e ora, e soprattutto la Cuba dei cubani, in fondo la sola che interessa a un vero routard. Giusto?



ESERCIZIO 1 **Vivere à la cubano**

Per avere un assaggio della vera Cuba, provate a vivere per un giorno esattamente come fanno gli abitanti dell'isola. Lasciate in hotel la carta di credito, andate in una *Casa de cambio* e scambiate i vostri euro con pesos cubani, la *moneda nacional*, quella che usano i locali. Poi allontanatevi dal centro, tirato a nuovo per i turisti, e visitate un quartiere fuori mano.

Mettetevi in coda davanti a una panetteria oppure entrate in un negozio di abiti usati o ancora chiedete dove sono i mercatini rionali. Comprate un biglietto del treno dai bagarini (il solo modo per ottenerne uno) e comunque servitevi solo dei trasporti locali. Resistete energicamente se il vostro interlocutore cerca di rispingervi nei circuiti dei tour operator.

Di colpo la vostra geografia si sdoppierà e scoprirete un mondo parallelo dove i turisti non sono previsti.

Condividere per un giorno la quotidiana lotta dei cubani per la sopravvivenza vi farà scoprire luoghi e abitudini sconosciuti ai più. Conversando con la gente del posto metterete in discussione qualche stereotipo di troppo e, se saprete conquistarvi la loro fiducia, potreste farvi raccontare come stanno davvero le cose, al di là della propaganda.



ESERCIZIO 2 **Nei peggiori bar di... Cuba**

«*My mojito in La Bodeguita, my daiquiri in El Floridita*»: lo diceva Ernest Hemingway, che nei suoi anni cubani frequentava regolarmente i due famosi locali. Una vita ad alto tasso alcolico. Peccato che quel tempo sia passato e oggi quei locali siano soprattutto trappole per turisti in vena di rievocazioni letterarie. Voi magari andateci lo stesso, ma solo per fare amicizia col barista

e poi chiedergli dov'è che *lui* va a bere, o a ballare un *reggaeton*, quando smonta.

Seguendo le sue indicazioni, vi troverete in improbabili scatoloni di periferia dove un bicchiere con un fondo di rum vi verrà servito attraverso una finestrella nella quale allungherete alcuni pesos (vista la qualità dei liquori, se volete sopravvivere, una volta fatta la



prima esperienza da viaggiatore diligente, portatevi la vostra bottiglia). Ma forse proprio questi luoghi in apparenza scalcinati sarebbero piaciuti a Hemingway, se fosse vivo oggi, e qui più che altrove potreste incontrare qualche grande scrittore che magari muove i suoi primi passi. Perché non c'è solo il passato. E al ritorno a casa direte «*My mojito in...*».

ESERCIZIO 3 **Di chi è parente questo?**

Andate all'ufficio comunale della città cubana che vi ospita e chiedete dove si celebrano le nozze. Come in tutte le grandi città del mondo c'è sempre qualche matrimonio previsto di lì a poco. Presentatevi puntuali, in abito elegante, mescolatevi alla cerimonia e poi imbucatevi al ricevimento. Se non avete un'aria troppo "occidentale", ciascuno potrebbe pensare che apparteniate all'altro parentado. Ma anche se vi riconoscono e vi chiedono spie-

gazioni, dite la verità, contando sulla disponibilità dei cubani, specie se avrete portato un piccolo dono e qualcosa da bere.

Poi scatenatevi: ballate, cantate e prima di essere troppo ubriachi fate le foto agli sposi come un perfetto fotografo uf-



ficiale da matrimoni, proponendo pose inverosimilmente romantiche. Ricordatevi sempre di mandar loro una copia degli scatti quando sarete tornati a casa.

Sarà, anche per voi, un giorno indimenticabile. E altrettanto indimenticabile sarà quello dopo, quando smaltirete i fumi dell'alcool...

UN VIAGGIO MEMORABILE

Un viaggio *creativo* è prima di tutto un viaggio *produttivo*: un viaggio nel quale non siamo inerti, non accumuliamo soltanto informazioni e immagini, ma cerchiamo di rielaborarle in forme originali attraverso la scrittura, la fotografia, magari il disegno.

Vi servirà un diario di viaggio. Ne trovate parecchi in ogni libreria, a cominciare dai *moleskine*, come quello che usava Bruce Chatwin, ovvero i caratteristici taccuini tenuti chiusi da un elastico, con la copertina di tela cerata nera, le pagine quadrettate e una tasca in fondo per mettervi le carte raccolte in viaggio. Ma va benissimo anche solo un quaderno di medie dimensioni, meglio se con una copertina rigida; e comprarlo sul posto, in qualche cartoleria di provincia, potrebbe aggiungere un tocco di esotismo.

Sul taccuino potete scrivere le vostre impressioni di viaggio, potete fare dei disegni o, se non siete a vostro agio con colori e pennelli, potete incollare foto vostre e altrui, i biglietti aerei o dell'autobus o del museo, ritagli di giornali loca-

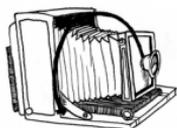
li, cataloghi di musei, menu di ristoranti, foglie, piume e altri oggetti raccolti per strada. Il risultato sarà pieno di colore e di sicuro effetto. Riservate sempre qualche pagina bianca nel vostro taccuino: serviranno per far scrivere a chi incontrate una parola, un proverbio, una filastrocca, il nome di una via...





Dieci idee per scrivere il vostro viaggio...

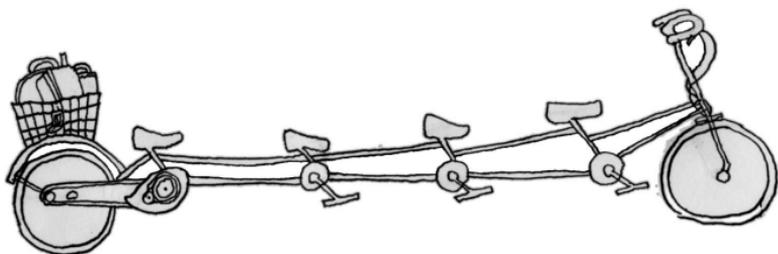
- 1 Anche le esperienze più intense svaniscono dalla memoria se non le fermiamo subito. E dunque prendete appunti già in viaggio, senza paura di perdere qualche ora per le visite.
- 2 Immaginate di scrivere per un certo giornale, per esempio di raccontare Cuba per il quotidiano che leggete abitualmente. Vi aiuterà a mantenere uno stile omogeneo e un punto di vista per scegliere cosa raccontare e cosa no.
- 3 Siate brevi e non cercate di raccontare tutto: c'è già la guida per questo! Scrivete solo quello che vi ha colpito e che vi ha davvero interessato: un dialogo, un imprevisto, una poetica scritta sul muro...
- 4 Niente vanità: cercate piuttosto di mettervi nei panni del lettore, di raccontare qualcosa che potrebbe interessare chi vi legge. È a lui che vi rivolgete, è lui che dovete coinvolgere, è lui che si deve emozionare alle vostre parole.
- 5 Di regola raccontate in terza persona, come se prestaste i vostri occhi agli altri. Usate la prima persona solo se quel che raccontate vi ha coinvolto personalmente, per esempio un incontro.
- 6 Un buon attacco e una buona chiusa fanno la differenza: iniziate e concludete il vostro scritto in modo vivace.
- 7 Siate precisi. Non scrivete "blu" e basta: che blu è, quello del Mare caraibico?
- 8 I particolari rendono piacevole uno scritto: un colore, un gesto, una frase colta al volo valgono più di molte considerazioni generiche. Cercate nomi, volti, voci, parole.
- 9 Evitate i termini abusati della pubblicità turistica: panorama mozzafiato, incantevole, delizioso, vista romantica, mare cristallino, locale tipico...
- 10 La riscrittura di una frase la rende quasi sempre migliore: non abbiate paura di ritoccare i vostri testi! Eliminate soprattutto gli aggettivi inutili.



... e dieci per fotografare

- 1 Non avete bisogno di macchine costose e complicate, se non siete fotografi esperti. Se la luce e il soggetto sono quelli giusti, anche un telefonino può bastare per fare una bella foto.
- 2 Cercate la luce migliore, di solito al mattino presto o verso il tramonto.
- 3 Evitate gli scatti banali o troppo usuali. Per esempio non fotografate quel che potete trovare già sulle cartoline: che senso ha?
- 4 Lasciate emergere la vostra personalità. Fotografate soltanto quello che vi ha incuriosito ed emozionato, magari sviluppando un progetto, un tema e tralasciando il resto: i ragazzi che giocano per strada, le donne più aggraziate, i panni stesi ecc.
- 5 Niente pilota automatico. Fate una fotografia come se dipingeste un quadro: curate il taglio, la luce, il soggetto. Prendetevi tempo, cercate soprattutto di creare un'inquadratura interessante, di guardare le cose e le persone in modo originale.
- 6 Considerate tutto quello che entrerà nella vostra foto e quello che volete lasciare fuori. Cosa c'è sullo sfondo? Vi piace?
- 7 Le foto senza persone sono tristi! La presenza di compagni di viaggio o gente del posto le renderà invece più interessanti e animate. Naturalmente prima di fotografare degli sconosciuti da vicino chiedetegli il permesso: sarà anche l'occasione per fare quattro chiacchiere.
- 8 Non accontentatevi mai di ciò che vedete nel mirino la prima volta. Muovetevi, cambiate posizione, salite su una panchina, stendetevi per terra...
- 9 I dettagli! I dettagli! Sono tutto per la fotografia. Un'immagine del Che, la *clave* che dà il ritmo ai ballerini di salsa, le divise degli scolari...
- 10 Anche se avete una macchina digitale scattate poche foto, dopo averle ben pensate. Scartate senza pietà, tenete solo le migliori, date loro un titolo, stampatele e incollatele sul vostro taccuino. È inutile tornare da un viaggio con le memorie digitali piene di centinaia di foto che non rigarderete mai più!

VIAGGIATORI RESPONSABILI



I viaggiatori Routard sono sempre stati viaggiatori responsabili, anche prima che questo termine venisse creato. Del resto essere viaggiatori responsabili significa soprattutto capire che i nostri viaggi hanno delle conseguenze.

Per cominciare il turismo ha conseguenze sull'ambiente: alle nostre vacanze si devono circa la metà dei voli aerei, che sono tra i principali responsabili dei mutamenti climatici. Ecco perché è meglio viaggiare meno, ma restando più a lungo nei luoghi visitati. Così c'è anche più tempo a disposizione per incontrare le persone che li custodiscono. Non c'è nemmeno bisogno di rinunciare ai viaggi a lunga distanza. Può bastare per esempio progettare i propri viaggi su base triennale: il primo anno possiamo concederci un lungo viaggio intercontinentale, usando l'aereo; l'anno seguente resteremo invece nel nostro continente e visiteremo i Paesi vicini, muovendoci per esempio in treno, o in auto; il terzo anno si viaggia non troppo lontano da casa, a piedi, in bicicletta o coi mezzi pubblici.

La nostra presenza ha delle conseguenze anche sulle persone, quelle che lavorano per noi quando siamo in viaggio: nei trasporti, negli alberghi, nei ristoranti, nei musei. Il viaggiatore responsabile si interessa alle loro condizioni e preferisce strutture dove chi lavora è trattato meglio, anche se costano un poco di più.

Soprattutto c'è una comunità, chi in quei luoghi ci vive. Come si può andare in una città senza voler conoscere i suoi abitanti, come se fosse solo una successione di monumenti senz'anima?

Tutti questi argomenti, già buoni di per sé, lo sono ancor più a Cuba. Infatti da quando il governo ha aperto le porte al turismo di massa, al solo scopo di aumentare le entrate, la situazione è diventata quasi schizofrenica: nell'ultimo rifugio del comunismo si è diffuso un turismo spesso banale e consumistico, che si svolge in spazi e percorsi riservati agli stranieri, e lascia solo le briciole alla popolazione locale, che svolge i servizi più umili.

Evitate per quanto possibile queste “riserve” turistiche e cercate per esempio di alloggiare in piccoli alberghi o in *casas particulares* gestite da privati. Il vostro denaro resterà così interamente nelle loro mani e voi farete esperienze più intense e autentiche. Perché il viaggio responsabile non è solo una questione etica. Sono viaggi più ricchi, intensi, veri: quelli che lasciano davvero un segno in noi. Quelli che, insieme al corpo, muovono la mente.



La Scuola del Viaggio

La Scuola del Viaggio (www.scuoladelviaggio.it), che ha firmato l'introduzione a questa guida, è un'associazione senza fini di lucro e promuove una visione del viaggio sostenibile e responsabile, in sintonia con la filosofia delle guide Routard, e con AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), alla quale è affiliata.

Fondata nel 2005, la Scuola propone una riflessione innovativa sul tema del viaggio e organizza laboratori di scrittura, fotografia e carnet di viaggio: per imparare a osservare, capire, sentire e raccontare.